

Pungolo

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ'

digitalizzazione di Paolo di Mauro

CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —

Tel. 841913 - 841184

Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 10.000 SOSTENITORE L. 20.000

Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12 - 9967

intestato all'avv. Filippo D'Ursi

Le dimissioni del Capo dello Stato

Sotto il peso di gravi accuse e di una conseguente inesorabile campagna di stampa dal Sen. Prof. Giovanni Leone, quasi al termine del suo settennato di Presidenza della Repubblica con un gesto dignitoso e volontario ha lasciato il posto di Capo dello Stato.

A nessuno sfugge la gravità della decisione che ha profondamente scossa la pubblica opinione ancora sconvolta dopo l'assassinio dell'On. Moro.

Noi ci auguriamo che Giovanni Leone ormai libero dalla discrezione che gli imponeva il suo alto ufficio possa dimostrare la perfetta linearità della sua vita di Presidente della Repubblica e possa inchiodare all'infonia i suoi imprendibili denigratori.

I CATTOLICI E L'ABORTO

Sembra che le polemiche sull'aborto si fossero quietate con l'approvazione della relativa legge, invece non è così. Sono riesplode allorquando si è verificato che non tutte le donne italiane devono abortire, che non tutti i medici son d'accordo sull'aborto terapeutico, che non tutti gli italiani hanno gradito una legge varata con dodici voti di scarto ed infine si è dovuto prendere atto ancora una volta della carenza delle strutture socio-sanitarie.

Le prese di posizioni della Chiesa cattolica sono giuste perché riguardano l'ambito religioso.

Le reazioni del fronte laico sono fuori posto quando vogliono imporre ai cattolici obblighi che contrastano con la loro coscienza. La libertà è cara a tutti e il suo rispetto è una norma fondamentale nella convivenza civile.

Certo la realtà quotidiana ci dimostra che è meglio evitare gli scontri frontal, le battaglie illuministiche e

Dante Sergio

gli spettacoli dei roghi.

La libertà religiosa è sacra come i diritti naturali; essa non può essere conciliata o aumentata dall'esterno da nessuno. Farebbe molto meglio la Chiesa a curare la catechesi per rafforzare la fede nei cattolici e farebbero molto meglio i laici a verificare con semplicità d'animo le loro tesi onde evitare le contrazioni profonde nella società.

L'aborto è un dramma personale, degno di rispetto e di comprensione e non di strumentalizzazioni pseudosociali. Lo Stato deve garantire il rispetto delle minoranze e delle maggioranze, ma non può imporre a nessuno di fare ciò che è in contrasto con la propria coscienza. Si preoccupi dell'educazione demografica, rilatizi dei centri per la vita e non della clinica per la morte! L'aborto è una violenza sul nascituro e sulla donna, se riaspettiamo il valore della vita e la funzione della maternità. Se invece viviamo il mito del sesso e mercificchiamo sempre di più il corpo della donna, la procreazione non sarà un momento responsabile, bensì un momento da controllare, da eliminare assolutamente.

Dante Sergio

CELEBRATI I 164 ANNI DI VITA DELLA GLORIOSA ARMA DEI CARABINIERI LA BENEMERITA

La più amata la più rispettata, la più sacrificata delle nostre Istituzioni - Sabato 16 aprile 1815, in Eritrea, a Coate, a Senafé Adua; a Scira Sciat e alle Due Palme in Libia 1911 - 1912; nell'ultima guerra Risorgimentale 1915 - 1918.

Questo unico grande pilastro dello STATO non ha mai subito incrinature od assezzazioni politiche: L'ARMA è stata sempre la vigile sentinella della PIASTRA e della LEGGE, la fedele immobile e della abnegazione silenziosa. Nessuna forza degeneratrice è riuscita ad intaccarla. La sua struttura è rimasta in un secolo e mezzo di vita, potente, monolithic, rassicurante per le popolazioni d'ITALIA.

I suoi Eroi, da Scapaccino a Salvo D'Acquisto, da Sabato De Vita (nostro comprovinciale) a Felice Martano, si contano a centinaia!

L'indomito ardimento dei suoi gregari in guerra e in pace, l'alto livello etico-militare da Essi raggiunto, ponendo la nostra BENEMERITA ARMA fra le Istituzioni più ammirate e la più inviolata da tutti gli STATI civili democratici del mondo!

Prorogata in tutta la STORIA d'ITALIA, i CARABINIERI, in guerra, serbi sero pregne gloriose.

A S. Lucia a Custozza nel 1848; a Casal Monferrato

nel 1849; a Montebello Palestro, Magenta nel 1859; in Eritrea, a Coate, a Senafé Adua; a Scira Sciat e alle Due Palme in Libia 1911 - 1912; nell'ultima guerra Risorgimentale 1915 - 1918.

TRE gli episodi di grande importanza storica nei quali i CARABINIERI dimostrano il loro carattere eminentemente militare e che adESSI dà tradizione e riconnanza nazionale:

1848 - PASTRENGO - 1915 PODGORA - 1941 CUL QUABER!!!

«Risunzione tamburi... Salvate asta e resilli - Onore onore ai prodì CARABINIERI!!!»

F.D.U.

UNA BRILLANTE ATTIVITÀ'

Ventiquattro carabinieri morti in conflitto con criminali o in operazioni di servizio, 2673 feriti, «cinque medaglie d'oro» altrettante d'argento e di bronzo al Valor Militare, due medaglie d'oro al Merito della Santa Pubblica, una medaglia d'oro al Volore dell'esercizio dell'Arma dei Carabinieri, una medaglia d'oro alla bandiera dell'Arma per l'opera di soccorso svolta nel Friuli dopo il terremoto; questi i dati significativi dell'attività svolta dai carabinieri nel 1977 che ha avuto una serie di importanti successi nella lotta alla criminalità fra i quali, di gran rilievo, l'arresto a Roma il 15 febbraio 1977 del benedetto Renato Vallanzasca, capo della più pericolosa banda di rapitori e rapinatori operante nell'Italia del Nord e l'uccisione, sempre a Roma, il 1 luglio dello stesso anno, del capo dei «NAP» Antonio Lo Muscio, con la contemporanea cattura di

binieri nel 1977 che ha avuto una serie di importanti successi nella lotta alla criminalità fra i quali, di gran rilievo, l'arresto a Roma il 15 febbraio 1977 del benedetto Renato Vallanzasca, capo della più pericolosa banda di rapitori e rapinatori operante nell'Italia del Nord e l'uccisione, sempre a Roma, il 1 luglio dello stesso anno, del capo dei «NAP» Antonio Lo Muscio, con la contemporanea cattura di

Maria Pia Viennale e di Franca Salerno.

I dati sull'attività dei carabinieri nello scorso anno sono stati resi noti, come di consueto, in occasione della festa dell'Arma che ha celebrato il suo 164° anniversario della fondazione. Un riconoscimento che dà particolare risalto da quest'anno alla celebrazione della festa è la consegna da parte del Capo dello Stato, in occasione del 33° anniversario del

LA CERIMONIA A SALERNO

Impeccabilmente organizzata come è nello stile dell'Arma si è svolta anche a Salerno la celebrazione del 164° anniversario della fondazione dell'Arma dei Carabinieri.

Al Lido dei Carabinieri incontrava Mercatello son convinte tutte le Autorità, tra cui il Sottosegretario agli Interni On. Lettieri, il Prefetto, il Sindaco di Salerno: l'

valoroso Col. Dr. Paride Mottola Comandante della Legione ha passato in rassegna i reparti e dopo ha svolto una breve relazione sull'attività svolta dall'Arma nell'ambito della Legione nel decenso anno 1977 sottolineando le numerose operazioni compiute tra cui quella brillantissima per il sequestro del banchiere

Giustizia e già giudicati e condannati.

Si è passati quindi alla consegna ai militari dell'Arma di onorificenze per l'attività compiuta e tra i premiati ci piace sottolineare il Comandante della Stazione dei CC. di Cava Cav.

Spedicato che ha ricevuto l'encenso solenne per la fatigosa di sempre più viva e solerte attività nell'interesse della collettività.

piazzone alle indagini per il rapimento dell'avv. Amabile.

Al Comandante Col. Mottola, a tutti gli Ufficiali, sottufficiali e militari dell'Arma in terra salernitana vada il plauso e il riconoscimento delle popolazioni e l'augurio di sempre più viva e solerte attività nell'interesse della collettività.



Durante la premiazione: il Cav. Spedicato comandante la Staz. di Cava riceve le felicitazioni dal Sind. di Salerno



Durante la cerimonia: parla il Col. Mottola.



Durante la premiazione: il Cav. Spedicato comandante la Staz. di Cava riceve le felicitazioni dal Sind. di Salerno



Durante la premiazione: il Cav. Spedicato comandante la Staz. di Cava riceve le felicitazioni dal Sind. di Salerno

Il referendum è sempre un pericolo: per tutti, per chi lo vuole e per chi lo sa. Il referendum di domenica scorso e il cui ricorso è caldo, caldo, è stato proprio così: un pericolo.

Il mio parere, ad esempio, è che le forze governative - i cinque partiti del cosiddetto arco costituzionale con in più l'aggiunta dei moschettoni del re profughi del MSI hanno subito uno smacco inatteso ed amaro. La soddisfazione espresa dai rappresentanti di quel gruppo massiccio di partiti, mi è sembrata maggioreanza di voti riportata nel referendum sulla legge sul contributo ai Partiti, e quella più considerabile sulla Reale (il 56 per cento del primo e il settantasei per cento nel secondo, con una massa imponente di astensioni e molti rotti e rotte di schede annullate, alcune delle quali con delle espressioni ingiuriose), non giustificare una soddisfazione. La verità è che tutti devono, innanzi a questa realtà, che esprime un generale malcontento, riflettere e meditare, invece di dire sparoloni o sorridere, certamente soddisfatti. Soddisfatti, invece (e giustamente) gli oppositori; noi pensiamo invece, che con quel centinaio di miliardi che è costato il referendum (risultato inutile per ogni

Giovanni Lisi

(continua in 6 pag.)

Lettera al Direttore

... RITORNO ALLE BOCCIATURE ...

Caro direttore, finalmente una buona notizia. Ed era tempo! Ci viene dalle scuole di Cava e dintorni. La notizia è che si ritorna finalmente alla buona istituzione della boccatura. L'antica teoria, che è sempre efficace, è che asini devono essere bocciati. Specialmente quei tali, pigri, e svogliati, che oggi si danno alla contestazione permanente, perché tutto è vecchio, «superato», e che, in attesa di rinnovare, ritengono inutile «affaticarsi» nell'imparare qualcosa. «La scuola non deve essere selettiva» è una delle tante boggianate di moda in questi ultimi tempi ed è bastata da sola a far perdere la voglia di aprire anche un libro: bastava leggere e imparare a memoria certi manifesti di cellula per diventare improvvisamente colti e risaputi e perciò tutti avanti nel campo dell'asinenza stolidi caballerosi.

La frasi ci ricorda Carlo V il quale, a Bologna, mi pare nel 1530, poiché erano in molti a chiedere l'onore di diventare cavalieri dell'imperatore, convocò tutti i petulanti in una gran sala e con un colpo di spada nell'aria, pronunciò la famosa frase stolidi caballerosi, come per dire tutti cavalieri o tutti ciuchii... Così è capitato in molte scuole di Italia in questi ultimi tempi: tutti promossi: asini o non asini, bravi e non bravi, attuando un mortificante appiattimento.

L'ASSOCIAZIONE GIOVANILE "RINNOVAMENTO",

I giovani della popolare frazione Passiano hanno costituito l'Associazione giovanile "Rinnovamento", che vuole essere un circolo aperto a tutti, come hanno dichiarato in occasione della cerimonia inaugurale di domenica scorsa il presidente dott. Eligio Carra e il segretario geometra Patrilli nell'esposizione programmatica.

All'inaugurazione erano presenti gli on. Amabile ed Abbri, il Sind. avv. Angrisani con gli assessori comunali, il presidente dell'ECA avv. Sorrentino con alcuni consiglieri e molto pubblico. Il sindaco Angrisani, nel compiacere dell'iniziativa dei giovani di Passiano, non ha mancato di fare un cenno nel suo discorso alle crisi politiche che attanagliavano da tempo l'amministrazione comunale di Cava. Il prof. Abbri da parte sua ha annunciato lo stanziamento di fondi regionali per la costruzione di un campo sportivo della frazione.

Poiché l'Associazione ospita il comitato cauese del Movimento federativo europeista, per l'occasione è intervenuto con una brillante esposizione il prof. Perella, rappresentante regionale del Movimento.

Ha chiuso la cerimonia l'on. Giovanni Amabile, che alla fine si è cordialmente intrattenuto per qualche tempo con i giovani dell'Associazione. Ai volenterosi e dinamici dirigenti del nuovo sodalizio auguriamo un buono e proficuo lavoro.

E. G.

to generale e creando così un bassissimo livello di pregevolezza, davvero stupefacente... Ma non mancano ancora oggi tipi strani di insegnanti come quelli tolte, pescarese, che non osavano chiamare con il nobile nome di insegnante, la quantità a furia di far fare... ricevere sul sesso, è andata a finire, grazie a Dio, in galera: è successo che i ragazzi per fare delle ricevute sessuali si sono serviti (intelligenti, no?), di certe riviste pornografiche oggi di moda e ne venute fuori pagine... sessuali, davvero interessanti, e tanto interessanti che un padre di famiglia si è sognopportunamente ribellato e il presepe (come mai?) ha denunciato il fatto (o il fattaccio) alla Procura della Repubblica e il magistrato, evidentemente non appartenente alla Magistratura democratica, ha schiaffato in galera l'avvenire insorgente, che, come madre di due figli (pare) certe cose dovrebbe capire.

LEGGETE
"IL PUNGOLO"

cambiano anche gli aggettivi e le altre cose!... Via dunque la boccatura. Repressiva? o democratica?

Come la volete! Ma è una medicina necessaria alla disoccupazione!

Una delle cause della imparazione generale? Con tutto il rispetto naturalmente delle eccezioni, che, naturalmente, vi sono e sono anche buone e ci consolano!

Caro direttore, dopo questa chiacchierata piacevole, spero che avrai scritto qualche cosa sulle ultime vicende amministrative di Cava dei Tirreni.

Mi permetterai di tacere a riguardo, devo dirti solo che ho l'impressione che stiamo vivendo (con tanto rammarico!) una delle tante sfarse caucavole che sarebbero state scritte, dai salernitani - come si ostina ad affermare Mimì Apicella - per invidia dei cauesi, senza nessun vero contenuto storico... Non ti pare, caro direttore, alla luce degli eventi odierni, che qualcosa di vero vi sia anche in quelle frasi di antica memoria?

Con questo pensiero ti saluto e sono tuo

Giorgio Lisi

L'imbaattibile ENEL

Stato ricorda a questi equivoci burocratici, se la pena può essere, in ogni caso richiesto dopo qualche tempo, ed in ogni caso, una valuta resisi conto «De visu dell'inadempimento e che il duplice, vero marchingegno per carpire la buona volontà degli ingenui e di chi ha la libile memoria, crea confusione e serve a sottrarre danaro al cittadino distratto. Il personale ENE gode dei famigerati «Diritti casuiali» in aggiunta ai stipendi ragionevoli, i suoi dipendenti, di conseguenza, cercano di soddisfare le aspettative degli utenti, con l'esperienza dell'altezza della situazione, soprattutto sul lato dell'efficienza amministrativa.

Glie ne saremmo grati, se ce ne dessero la prova tangibile, con l'avvertenza di non perseverare negli errori. Sarebbero, altrimenti, oltre che diabolici, indegni di far parte di quella categoria di «Colletti bianchi» che gode di un prestigio sociale, solo ed in virtù del fatto di essere precisa, scrupolosa, vigile nell'adempimento dei loro doveri di Ufficio.

MONTECRISTO

Stato ricorda a questi equivoci burocratici, se la pena può essere, in ogni caso richiesto dopo qualche tempo, ed in ogni caso, una valuta resisi conto «De visu dell'inadempimento e che il duplice, vero marchingegno per carpire la buona volontà degli ingenui e di chi ha la libile memoria, crea confusione e serve a sottrarre danaro al cittadino distratto. Il personale ENE gode dei famigerati «Diritti casuiali» in aggiunta ai stipendi ragionevoli, i suoi dipendenti, di conseguenza, cercano di soddisfare le aspettative degli utenti, con l'esperienza dell'altezza della situazione, soprattutto sul lato dell'efficienza amministrativa.

Glie ne saremmo grati, se ce ne dessero la prova tangibile, con l'avvertenza di non perseverare negli errori. Sarebbero, altrimenti, oltre che diabolici, indegni di far parte di quella categoria di «Colletti bianchi» che gode di un prestigio sociale, solo ed in virtù del fatto di essere precisa, scrupolosa, vigile nell'adempimento dei loro doveri di Ufficio.

MONTECRISTO

A CURA DEL CAPAC DI SALERNO

Corsi su "ASPECTI TRIBUTARI E FISCALI,"

Con il corrente anno il CAPAC-SALERNO dà avvio unitamente ad altri corsi di qualificazione e perfezionamento su «Aspetti Tributari e Fiscali», nel quale saranno esaminate le vigenti norme e gli adempimenti necessari in materia di imposte e tributi.

Tale corso, completamento gratuito, è realizzato con il contributo della Regione Campania ed è indirizzato agli operatori commerciali e turistici ed ai loro collaboratori per le attività amministrative.

Il suddetto corso si articolerà nelle seguenti discipline:

- Elementi di Contabilità per la determinazione del reddito (valutazione di efficienza delle aziende commerciali);
- Classificazione delle imposte: imposte sul valore aggiunto (regime di applicazione e norme contabili relative) imposte sul reddito delle persone fisiche e delle aziende; per una durata complessiva di 150 ore.

Coloro che sono interessati al corso per «Aspetti tributari e fiscali» dovranno produrre specifica domanda sui moduli predisposti dal CAPAC-SALERNO.

I suddetti moduli sono disponibili presso la sede del CAPAC-SALERNO - Via Roma, 132.

Ulteriori informazioni e chiarimenti si potranno chiedere alla segreteria del CAPAC-SALERNO (Telefono 220493).

Con il corrente anno il CAPAC Salerno dà avvio, unitamente ad altri corsi di qualificazione e perfezionamento per gli addetti al Commercio ed al Turismo, allo svolgimento di corsi abilitanti per l'iscrizione al R.E.C.

Tali corsi consentiranno ai partecipanti che supereranno l'esame finale di chiedere l'iscrizione, senza ulteriore prova, nel Registro dei Pubblici Esponenti istituito presso la Camera di Commercio, Industria, Agricoltura ed Artigianato di Salerno e saranno svolti in sedi Battipaglia (Salerno), Angri, Battipaglia, Nocera Inferiore e Vallo della Lucania per venire incontro anche alle esigenze di quanti

ti risiedono in comuni diversi dal capoluogo. La partecipazione ai corsi suddetti è completamente gratuita.

A ciascun corso che avrà una durata complessiva di 150 ore di lezioni ed attività didattiche varie, possono partecipare un massimo di 30 allievi scelti in base all'epoca di presentazione della domanda di partecipazione.

I corsi differenziati secondo le tabelle merceologiche, previste dalla vigente legislazione sono raggruppati nei seguenti quattro tipi (ciascuna della durata di 150 ore):

CORSO n. 1 Gruppo A) Somministrazione alimenti e bevande ai pubblici e commercio al minuto prodotti alimentari (escluso somministrazione);

CORSO n. 2 Gruppo B) Commercio al minuto prodotti alimentari (escluso somministrazione);

CORSO n. 3 Gruppo D) Commercio al minuto di prodotti tessili (Tab. IX, XI, XII); CORSO n. 4 Gruppo C), E), F), G), Commercio al minuto di prodotti compresi nelle tabelle merceologiche VIII, XII, XIII, XIV.

Coloro che sono interessati ai corsi di abilitazione per l'iscrizione al REC dovranno produrre specifica domanda sui moduli predisposti dal CAPAC-SALERNO (Via Roma, 132 Salerno) sia presso le Sedi dell'Associazione Commercianti delle città che ospiteranno i corsi (Vallo della Lucania, Angri, Battipaglia, Nocera Inferiore) o potranno essere richiesti per posta.

Le domande di partecipazione dovranno comunque essere indirizzate alla Sede del CAPAC-SALERNO Via Roma, 132 Salerno indipendentemente dalla sede prescelta.

La segreteria del Capac-Salerno (Tel. 220493) è a disposizione dei clienti ed i prezzi possono essere vertiginosi dal momento che è un vanto portare degli abiti firmati col marchio del padrone.

Dante Sergio

Il BILANCIO al 31 dicembre 1977

Il giorno 23 Marzo 1978, il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio Salernitana ha approvato il Bilancio dell'Esercizio 1977, le cui poste più importanti sono state illustrati dal Presidente, Prof. Daniele Caiazzo.

La Massa Fiduciaria (risparmi e c/c di corrispondenza), che nell'anno 1976 ammontava a L. 41.174.506, 962, è salita a L. 57.204.361, 933 con un incremento di L. 16.029.855.007 pari al 38, 93%.

Gli investimenti economici

hanno raggiunto la cifra di L. 24.401.291,478, con un aumento rispetto all'anno precedente di L. 3.158.870, 642, pari al 14,87%.

Essi risultano così ripartiti:

- Pubblica Amministrazione L. 2.595.503,612.
- Imprese Finanziarie ed Assicurative L. 130.191, 504.
- Imprese non Finanziarie L. 16.548.618,413.
- Istituzioni senza finalità di lucro L. 6.510.157, 354.

Per un totale di Lire 15.784.471,483.

Da notare che fra l'importo di L. 24.401.291,478, relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

Da notare che fra l'importo di L. 24.401.291,478,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471,483,

relativo agli impegni economic

Amedeo di Savoia Aosta

(continuaz. num. preced.)

Il 10 giugno 1940 l'Italia entrò in guerra: da quel giorno l'Etiopia venne a trovarsi completamente isolata, e inoltre a corte di vivere e non adeguatamente equipaggiata. In quell'occasione qualcuno consigliò il Viceré di ribellarsi a Roma e dichiarare l'Impero indipendente, ma Amedeo di Savoia respinse, com'era naturale quel consiglio, che sarebbe stato oltremodo van taggioso per lui, per mettersi invece a completa disposizione del suo Paese.

Ebbero così immediato inizio audaci operazioni belliche, a carattere offensivo, sul vastissimo fronte, in cui le truppe nazionali e indiane si prodigarono al di là di ogni limite: l'Aviazione si coprì di gloria, le poche e sanguinarie unità navali di Massaua, resero dura la vita ai voluminosi convogli inglesi, nel mar Rosso; ma, sin dall'ora, da una valutazione generale della situazione, si poteva già prevedere che quel generoso sforzo non sarebbe stato sufficiente per un esito positivo della guerra. L'anno 1940 fu tuttavia memorabile per le truppe del Duca, in Africa Orientale Italiana: dopo alterne vicende, infatti, furono conquistate Cassala e MojaleChenia, in sei giorni di aspri combattimenti, e in più, Gallabat, Metemma e, da ultimo, il Somaliland, da parte del corpo del comando del Generale Nasi, che vinse ogni resistenza nemica, ancora una volta per l'eroico spirito di sacrificio del soldato italiano e delle fedeli truppe indigene.

L'anno 1941 si presentò invece, sotto altri auspici: da quel momento, infatti, ebbe inizio la fine della resistenza in Africa Orientale. Il Viceré, come di sua consuetudine, era sempre presente, dove maggiore era il pericolo. Il cielo dell'A.O.I. era totalmente coperto dalla R.A.F. migliaia di ali, corruscanti e minacciose, si libravano alte, abbassandosi poi come avvoltoi rapaci, con inaudita ferocia, sulle popolazioni inermi, con lugubre e sinistro rombo. Il Duca incurante del pericolo mortale a cui si esponeva raggiunse subito, in aereo, Asmara, per essere vicino e dividere le sorti della popolazione sottoposta, da parte degli inglesi, a duro, quanto inutile bombardamento e mitragliamento, che costò persino la vita a sedici bambini innocenti, che uscivano sereni e ignari dalla scuola.

Frattanto le truppe del Generale Frusci s'immortalarono per valore, a Cheren animatore di quella resistenza, che durò per ben 45 giorni, fu il Generale Carmineo. Il 12 febbraio, Ro-

“l'africano,”

ma comunicò al Duca la sua promozione a Generale d'Armata Aerea per merito di guerra e, in quell'occasione Amedeo inviò un telegramma al Generale Frusci, Comandante dello scacchiere nord, ringraziando in lui, tutti gli eroici combattenti di Cheren, poiché sal loro eroismo egli doveva quella promozione. Il Viceré si recò poi, di nuovo, ad Asmara e al fronte, per decorare i più valorosi sul luogo stesso dove avevano compiuto le loro gesta. Poi Cheren s'insospingibile cadde Abeba, la bella residenza vi-cereale, dovette essere sgom-

trazionali e indigeni. Capo-dato Cheren, fu poi la volta di Asmara, e infine, di Massaua: la furia impetuosa della guerra aveva ormai rotto gli argini consentendo al nemico di espandersi sino alle pendici dell'Amba Alagi, proprio com'era stato, a suo tempo, previsto da Amedeo. Gli inglesi erano infinitamente superiori per numero e per mezzi, né la più disperata resistenza poté impedire la ritirata delle stremate truppe italiane, incalzate da ogni parte. Addis Abeba, la bella residenza vi-cereale, dovette essere sgom-

brata: il 3 aprile 1941 si tenne al «gebëb» l'ultimo consiglio di guerra, con cui venne deciso che il Viceré, con le truppe, sarebbe andato sull'Amba Alagi per opporre l'ultima resistenza, passata poi alla storia, come le altre più epiche. Alle ore 17 dello stesso giorno il Duca lasciò la capitale, senza scorta alcuna: stipati in due macchine, lo accompagnavano i Generali Volpini, Trezzani e Pinna, e inoltre i Capitani Tait, Danieli e Honorati.

Prima della sua partenza Amedeo inviò il seguente,

nobilissimo messaggio, al Comandante dell'Armata Inglese: «comprete ora a Voi la responsabilità del trattamento che sarà usato alla popolazione bianca, dal momento in cui le forze britanniche e quelle indigene, organizzate e armate da Voi o comunque, da Voi dipendenti, occupano i luoghi abitati dalla popolazione bianca».

Prima tappa dolorosa fu Alomatà: il Duca attraversò il terribile spasso della morte, tenuto sotto controllo da cacciatori inglesi, s'incapriciò sino a 3400 metri dell'Amba Alagi, incurante dell'Amba Alagi, il piccolo accampamento di vicendesi si spostò a Belega, e infine, il 28 aprile l'Amba Alagi, esposto al tiro dell'artiglieria nemica. Gli inglesi chiamarono «fortezza dell'Amba Alagi», affermando persino che era presidiata da strenuissimi uomini, mentre in realtà non era difesa che da solo 350 uomini.

Fatma Capocelli

(continua)

Visita ad Andreina

Racconto di M. ALFONSINA ACCARINO

Busso alla porta un pò emozionata. Mi capita quando vengo a casa di Andreina. La porta si apre e mette in mostra il viso sorridente della mia amica. Un abbraccio e... via verso il salotto. Oggi trovo anche Andreina, il figlio maggiore, un bel ragazzo bruno (somiglia a lei) studente di terza media, e Carmen, la minore, undici anni, capelli biondi, due occhi di fiordaliso, alle prese con un compito di musica. Mi sorride con un attimo più stanco, poi se ne va nella sua cameretta. Venire da Andreina è fare un tuffo nel passato: come per magia faccio un viaggio a ritroso nel tempo e ritorno ai miei anni più belli e spensierati. La mente si popola di volti simpatici e antipatici, gli occhi si smarriscono nel ricordo del bellissimo (almeno per me) panorama che si godeva da casa D'Ursi. La terrazza... Vi passeggiavamo con aria cattedratica quando eravamo impegnati nello studio della filosofia e devo riconoscere che, facendo le ripetizioni, quegli ampiamente spietu filosofi rimanevano più impressi. C'era, poi, la pausa, goduta sgranciandosi i piedi e sorridendo la cioccolata che ci preparava la madre. Una bella signora con due stupendi occhi celesti (e lo sono ancora), colmi di dolcezza e d'ingenuità, che m'incantavano: spesso mi sorprendeva a pensare che, forse, conoscevano il segreto della vita. Ma la maggior parte del tempo veniva trascorsa in sala da pranzo ed era dedicata all'affrontamento della Divina Commedia. Ah, quel nostro carissimo professore Lisi! Guai a non sapere le varie interpretazioni dei Parodi o di chi vattelapeca! Per non parlare della metrica latina e di tutte quelle notizie sui grandi della letteratura italiana! Le sue lezioni parevano conferenze universitarie e richiedevano tutta l'attenzione possibile. Andreina mi sta sorridendo, forse vorrebbe dirmi «Però hanno sortito un certo effetto su di te, sviluppando quella tendenza a fantasticare in un tuo mondo particolare e a tentare di tradurla in prosa e in versi». La prevojo: le racconto, inoltre, di aver incontrato il professor Giorgio solo qualche giorno prima: si è dichiarato contento di esse antiche allieve e, nel salutarmi, mi ha consegnato il vaso come per un augurio e un invito a fare sempre meglio.

Osservo il tappeto dai colori ben assortiti che si stola sotto i piedi; non voglio che l'amica si accorga della mia curiosità: anche lei è un pò commossa. L'ammirato. Continua a infondermi sicurezza con quel suo sorriso decisivo, con le sue idee chiare, oggi con l'accettazione non passiva ma responsabile dei suoi compiti di madre e di sposa. E' una donna sicura di sé, completa soddisfatta di ciò che le offre la vita e dei contenuti con cui l'arricchisce. «Vedi più Enrico? E Marcello?» mi domanda. Le figure dei nostri antichi compagni si stagliavano nitide contro le pareti del salotto e sembrano avanzare guardinque tra i divani i tappeti i lumi. Ecco Enrico sulla sedia, pronto ad accompagnarmi fino al largo D'Ursi, dove è la casa di Andreina, ogni mattina alle otto, prima di andare a scuola, al Liceo. Ecco l'edificio tutto bianco, così severo e solenne. «Ecco, Andreina, il nostro ripercorrere i corridoi, una volta conseguita la licenza? Le lagrime che parevano non voler aver fine? Il nostro sconsolato rimirare i banchi ormai vuoti?» Andreina annuisce. Carmen entra per qualche attimo e al suo apparire le nuo-universitarie sbiadiscono sullo sfondo grigio del liceo. Quant'anni sono quei trascorsi. Quanti ricordi! Sono riportati sulla realtà dalle parole di Carmen che mi racconta della sua vita scolastica. Mi dice che la sua insegnante di inglese è una nostra compagna di scuola.

Si è particolarmente distinta Rosita Risi, esile e graziosa fanciulla, allieva del 5^o anno, autentica rivelazione della serata che, assimilando magnificamente lo spartito musicale, si è letteralmente scatenata in un uragano di suoni, con tocco flessuoso ed adamantino. Uno stile davvero inconsueto per una giovane come lei, la quale immergesi nelle sottili e poetiche atmosfere, ha distillato con tanta travolgenti brani di Liszt (Consolazione n.3), Edvard Grieg (danza d'anatra) e di Claude Debussy (Ariette). Continua a infondere sicurezza con quel suo sorriso decisivo, con le sue idee chiare, oggi con l'accettazione non passiva ma responsabile dei suoi compiti di madre e di sposa. E' una donna sicura di sé, completa soddisfatta di ciò che le offre la vita e dei contenuti con cui l'arricchisce. «Vedi più Enrico? E Marcello?» mi domanda. Le figure dei nostri antichi compagni si stagliavano nitide contro le pareti del salotto e sembrano avanzare guardinque tra i divani i tappeti i lumi. Ecco Enrico sulla sedia, pronto ad accompagnarmi fino al largo D'Ursi, dove è la casa di Andreina, ogni mattina alle otto, prima di andare a scuola, al Liceo. Ecco l'edificio tutto bianco, così severo e solenne. «Ecco, Andreina, il nostro ripercorrere i corridoi, una volta conseguita la licenza? Le lagrime che parevano non voler aver fine? Il nostro sconsolato rimirare i banchi ormai vuoti?» Andreina annuisce. Carmen entra per qualche attimo e al suo apparire le nuo-universitarie sbiadiscono sullo sfondo grigio del liceo. Quant'anni sono quei trascorsi. Quanti ricordi! Sono riportati sulla realtà dalle parole di Carmen che mi racconta della sua vita scolastica. Mi dice che la sua insegnante di inglese è una nostra compagna di scuola.

Intanto Andreina mi legge un temo svolto in classe sulla libertà è bravissimo, come la madre; le somiglia anche nel carattere. Poi entrambi escono dalla stanza. E quasi per tacito accordo io e Andreina ci troviamo a discorrere sui tempi attuali, tanto diversi da quelli in cui siamo vissute. La guardo. Mi sembra quella di allora. E la rivedo a diciotto anni, vestita di bianco, reginetta della festa del suo compleanno, attorniata da tutte le compagnie di liceo. C'è pure il professore di matematica, Solimene, un pò impacciato, essendo fra i colleghi l'unico intervenuto di contatto senno. E la ritrovò in chiesa, accanto a Nino, il giorno del suo matrimonio. Andreina, Andreina! I miei taciti desideri, le mie illuse speranze, i miei fantastici sogni di ventenni affidati a quell'allora dove eri ingnochiatà! Il mio avvenire così luminoso, che doveva essere ricco di sensazioni, pieno di esperienze,

LIBRI IN VETRINA

a cura di M. Alfonsina Accarino

M. Vassalluzzo - Castelli, torri e borghi della Costa Cilentana - ed. ECON

Monsignor Mario Vassalluzzo è l'autore di quest'opera che è alla sua terza edizione e che ci fa conoscere la vasta zona che, sotto la denominazione di Cilento, comprende una arco di territorio entro i cui confini si trovano Paestum, Sapri, Agropoli, Castellabate, Acciarello, Pioppi, Casalvelino, Ascea, Camerota, Velia, Policastro e Palinuro, nomi di località molte note ai turisti soprattutto per i loro ininterrotti paesaggi. L'autore si propone di ripresentare in maniera rapida e compatta un insieme di storie particolari, diverse, fin a poco tempo fa, in crudite e ponderose pubblicazioni. Il Cilento si dispiega così sotto i nostri occhi con i suoi castelli, le antiche città fortificate, le torri marittime, di cui l'autore fa rivivere la storia. La narrazione procede sempre scorsore e non stanca, semmai suscita attenzione ed interesse ed invita a proseguire piacevolmente nella lettura. Si fonda magi-

AL CIRCOLO SOCIALE DI SALERNO

SAGGIO PIANISTICO

Grande entusiasmo ha suscitato, domenica 4 giugno, fra i numerosi ed attenti ascoltatori, l'esibizione degli allievi del M° Franco Pinna.

Tutti bravi e preparati i giovani allievi che si sono avvicinati sulla scena della Sala Rossa del Circolo Sociale di Salerno.

Si è particolarmente distinta Rosita Risi, esile e graziosa fanciulla, allieva del 5^o anno, autentica rivelazione della serata che, assimilando magnificamente lo spartito musicale, si è letteralmente scatenata in un uragano di suoni, con tocco flessuoso ed adamantino.

Uno stile davvero inconsueto per una giovane come lei, la quale immergesi nelle sottili e poetiche atmosfere, ha distillato con tanta travolgenti brani di Liszt (Consolazione n.3), Edvard Grieg (danza d'anatra) e di Claude Debussy (Ariette). Grande stile davvero inconsueto per una giovane come lei, la quale immergesi nelle sottili e poetiche atmosfere, ha distillato con tanta travolgenti brani di Liszt (Consolazione n.3), Edvard Grieg (danza d'anatra) e di Claude Debussy (Ariette). Continua a infondere sicurezza con quel suo sorriso decisivo, con le sue idee chiare, oggi con l'accettazione non passiva ma responsabile dei suoi compiti di madre e di sposa. E' una donna sicura di sé, completa soddisfatta di ciò che le offre la vita e dei contenuti con cui l'arricchisce. «Vedi più Enrico? E Marcello?» mi domanda. Le figure dei nostri antichi compagni si stagliavano nitide contro le pareti del salotto e sembrano avanzare guardinque tra i divani i tappeti i lumi. Ecco Enrico sulla sedia, pronto ad accompagnarmi fino al largo D'Ursi, dove è la casa di Andreina, ogni mattina alle otto, prima di andare a scuola, al Liceo. Ecco l'edificio tutto bianco, così severo e solenne. «Ecco, Andreina, il nostro ripercorrere i corridoi, una volta conseguita la licenza? Le lagrime che parevano non voler aver fine? Il nostro sconsolato rimirare i banchi ormai vuoti?» Andreina annuisce. Carmen entra per qualche attimo e al suo apparire le nuo-universitarie sbiadiscono sullo sfondo grigio del liceo. Quant'anni sono quei trascorsi. Quanti ricordi! Sono riportati sulla realtà dalle parole di Carmen che mi racconta della sua vita scolastica. Mi dice che la sua insegnante di inglese è una nostra compagna di scuola.

ceriello

forniture scolastiche

Via G. V. Quaranta, 5 - 84100 Salerno - tel. (089) 220962

S.I.R.M.

via Carlo Santoro, 45

telef. 842290

CAVA DEI TIRRENI

SOCIETA' IMPIANTI RISCALDAMENTO MANUTENZIONI

progettazioni - perizie
assistenza tecnica

Condizionamento

Riscaldamento - Ventilazione

Sabatino & Mannara s.n.c.

Economia di combustibile

Sicurezza di impianti

Per l'immediata assistenza tecnica

chiamate 844682

Via Vittorio Veneto n. 53/55 - CAVA DEI TIRRENI

CONGEDO

Dare l'addio
al sorriso ingenuo
d'una età

non più mia

Dimenticare

in un oblio profondo

la luce

di occhi forse spenti

Allontanare

dal ricordo

sensazioni dolcissime,

il passato

Che vacilla

incalzato

dalla sconsolata

presente realtà

E sarebbe

un po' morire

e un po' vivere

da disperata

A.M.A.

coldomo di affetto, fascinoso di gloria! (Si, ho sempre sognato di diventare famosa, magari grazie ad un romanzo...) Tu pronunziavi il silenzio del sacerdote e promettevi amore e fedeltà. Io ti guardavo ma non riuscivo a distinguerti per tutte quelle lacrime che m'inondavano il viso. Perdevo una sorella, io che non ho altro sorelle! Stai ridendo forse per qualche ricordo divertente. L'informi della scuola, di Maurizio. Ecomi diventata una donna di età non più giovanissima, alle prese con una scolaresca e un giovanottino, rieccomi con le mie responsabilità di insegnante e di madre. Cos'altro potrei dirti? Che qualche volta mi accorgo che mi mangia qualcosa, avverto un'ansia, quasi un vuoto, che non riesce a colmare con le poesie e i racconti. Un'insoddisfazione che nemmeno la speranza, ultima dea, sa consolare. La mia vita: una tensione al meglio... Ma per ché parlarti di queste larve angosce in una casa così accogliente, testimone di una vita armoniosa, serena, paga? Perché dovrei turbarti? Uno sguardo distratto all'orologio. E' tardi! Devo proprio andare. Un abbraccio a donna Francesca, a Carmen, ad Andrea, una stretta di mano a Nino. Tu sei con me. Come facevi allora, quando, una volta finiti i compiti, mi accompagnavi in piazza; ci incontravamo con i ragazzi del liceo e scambiavamo quattro chiacchiere, riempiendo di alti sogni il nostro avvenire. Ma già, in strada, ci separavamo: io diretta a Cava, tu ad una riunione. Ancora una volta si spegne l'illusione.

«Ciao, Andreina!»

fra CRONACA E STORIA

Rubrica a cura di Giuseppe Albanese

IL NUOVO CAPO DELLO STATO

Le nebbie della disperazione sovrastavano il Paese. Su ogni quattro lavoratori Americani, uno era disoccupato. Le fabbriche che una volta oscuravano il Cielo di fumo stavano ora inopere, simili a fantasmi silenziosi e a vulcani estinti.

Famiglie dormivano in baretti di cartone catramate o in caverne federate di latte e scavavano come i cani nei depositi dei rifiuti in cerca di cibo. In Ottobre (1932) l'Ufficio di Sanità della città di NEW YORK aveva riferito che oltre un quinto dei bambini nelle scuole pubbliche soffriva di denutrizione «Migliaia di ragazzi vagabondi scorazzavano come selvaggi per le strade della Nazione. Marciatori della fame, dal viso scavato e pieno di risentimento, percorrevano le gliele strade di NEW YORK e CHICAGO. Nelle campagne l'irrequietezza era già sfociata in violenza».

A.H. SCHLESINGER JR.

Fra giorni a seguito delle dimissioni del Capo dello Stato Sen. Leone, gli organi costituzionali dello Stato dovranno procedere alla nomina del nuovo Presidente.

Certamente la corsa alla Presidenza della Repubblica era già cominciata ma ora i tempi si sono notevolmente accorciati. Ed i sondaggi d'opinione già da tempo iniziati hanno subito una interruzione con la ultima vicende italiana e con il rapimento e conseguente assassinio del più quotato pretendente: ALDO MORO. Ma noi non disperiamo, per il bene del Paese. A far fronte a quella crisi di cui al brano dello Schlesinger, fu eletto a Presidente degli STATI UNITI, F. DELANO ROOSEVELT, che contrappose a quello stato di cose, poco edificanti, un ampio programma di intervento, nel campo economico e sociale che si contrappose alle soluzioni Comuniste e Fasistiche che proprio in quegli anni venivano applicate come rimedi, più o meno drastici, alla crisi Mondiale del Capitalismo. Ma noi con la presente nota intendiamo soffermarci più su quello che dovrebbe essere la figura umana del Presidente che si andrà ad eleggere, come effettivo protagonista della vita politica della Nazione, che non sulle iniziative Presidenziali che la nostra Costituzione, lo sa, gli accorda entro limiti ben precisi. Roosevelt inaugura un periodo storico che prese il nome dal nuovo metodo di gestione politico-amministrativa lanciato da lui e dai suoi collaboratori: IL NEW DEAL. L'America aveva attraversato un periodo di sanguinosa crisi economica e sociale, sino alla comparsa sulla scena della Storia Americana della figura del nuovo CAPO DELLO STATO, il quale riuscì ad infondere speranza in tutti. Sarebbe ripetere:

«La sola cosa di cui dobbiamo aver paura, è la paura stessa...».

Assurso in quel periodo ad evento significativo ed appassionante, per tutti gli

Americani quelle «Conversazioni al caminetto che F.D. Roosevelt soleva intrattenere con gli Americani dai microfoni della radio. Roosevelt che riuscì a portare il Paese fuori dalla depressione economica e dall'i solamento culturale e politico che lo attanagliava; una gialla di lettere, ebbe a ricevere in quel periodo, come prova di stima ed affetto espresso a quel grande Capo di Stato, che era alla testa degli Stati Uniti e che aveva costruito una grandiosa immagine pubblica della Nazione Americana attraverso la sua politica, sintesi di una grande concentrazione di ideali e di forza morale. Si diffuse nel Paese, sotto la Presidenza di Roosevelt, un nuovo senso di fiducia e di rispetto e si ebbe sinanco la ricostruzione di uno spirito nuovo Americano ed anche se il mare restava in burrasca, c'era finalmente una bussola sicura, come orientamento e porto sicuro per tutti gli Americani. A quel programma Rooseveltiano, si richiamarono J.F. KENNEDY con la «NUOVA FRONTIERA» e LINDON BAINES JONSON con la «GRANDE SOCIETÀ». Ma riportiamo per l'occasione un brano significativo dell'appello che KENNEDY rivolse agli Americani nel suo discorso d'indennamento (20 Gennaio 1961)... Nella lunga storia del Mondo, solo a poche generazioni è stato affidato il compito di difendere la Libertà nell'ora del massimo pericolo. Io non arretra di fronte a questa responsabilità, l'accetto con gioia. Non credo che alcuno di noi sarebbe disposto a fare cambio con qualsiasi al-

tro Popolo o con qualsiasi altra generazione... Pertanto, miei cittadini, non chiedetemi che cosa il vostro Paese potrà fare per voi, ma che cosa voi potrete fare per il vostro Paese...». Espressioni che si riferiscono, oggi, all'Italia, acquistano un senso di inconfondibile realismo. Oggi auspicchiamo per l'Italia la categorica attuazione di quell'articolo 41 della nostra Costituzione, dimodoché non sorga contrasto tra la Prosperità privata e lo «squallido» dell'intervento pubblico» in quanto servizi pubblici vitali, quali pubblici Edifici, attrezzi sportive e ricreative, buone condizioni di lavoro ed ambienti urbani e confortevoli, possono ottenerlo solo attraverso l'intervento pubblico. Un Presidente, quello da noi auspicato ed idealizzato, che riesca a vedere con gli stessi occhi il passato ed il futuro e che diventi dal primo giorno della sua elezione al Quirinale, il vero protagonista della vita sociale e politica Italiana, non interessi.

Un corso di aggiornamento per docenti ha avuto luogo dal 15 al 26 maggio 1978 nella scuola media statale AG. Camerata di Sala Consilina.

Il corso in oggetto, richiesto dal collegio dei professori ed autorizzato dal Provveditore agli Studi di Salerno, è stato diretto dal professore Vittorio Di Benedetto, Presidente incaricato della scuola media di Sala Consilina.

Le lezioni sugli argomenti più diversi, ma tutti rientranti nelle competenze specifiche, o per lo meno nella sfera di responsabilità dei docenti di scuola media, sono state tenute dallo stesso Prof. Di Benedetto, dalla Professoressa Luisa Annunziata Fiore, Presidente del Liceo Classico di Sala Consilina, dal professor Medoro Guadagno, Presidente del De Martino di Salerno, dalla professoressa Enza Sofia Resegno, Presidente della scuola media «Pintos» di Vietri sul mare, dal professor Luigi Troisi, ordinario di Italiano e Storia nell'Istituto Magistrale «Regina Margherita» di Salerno, dal presidente Guglielmo Apicella della scuola media di Sassano, dal professor Goffredo Di Meli ordinario di Italiano e Latini-

ni nel liceo scientifico «Vinicio di Salerno» e dal professor Paolo Farnarano, ordinario di Italiano e Storia presso l'Istituto Tecnico «Busta» di Battipaglia.

Gli insegnanti della scuola media di Sala Consilina hanno seguito con vivo interesse la relazione dei colleghi docenti, contribuendo con l'approfondimento dei temi, che, di volta in volta, sono stati al centro delle relazioni introduttive.

Si son poi costituiti tre gruppi di studio, che hanno approfondito in maniera più approfondita i seguenti temi: la medicina sociale, la libertà d'insegnamento, la valutazione nella scuola media, il concetto di cultura.

E' augurabile che incontri di questo genere si ripetano frequentemente nelle nostre scuole, soprattutto perché essi rappresentano dei reali momenti di scambio di esperienze culturali e didattiche dei docenti e possono contribuire al reciproco chiarimento delle idee, soprattutto quando ci si trova di fronte a novità, che possono formare per tutti motivo di perplessità.

Abbonatevi a «Il Pungolo».

ne che è e deve rimanere, quello dell'avanzamento compatto e disciplinato di tutto un Popolo, verso la conquista di un avvenire più sereno, più specifico, più confortevole per tutti. Nella etereogena costellazione politica Italiana, anche e forse, soprattutto, l'esempio trainante di un grande Presidente della Repubblica che, lo si sa, raffigura l'Unità Nazionale, ha il suo peso, il suo significato. Coloro che, fra sei mesi, correranno alla elezione, dovranno tenere conto anche di questo, se non intendono far continuare all'infinito l'irrequietezza che affligge il Paese.

PER S. ANTONIO DOLCI ALLA CASA DI RIPOSO

Ci auguriamo, un Presidente, infine che dia l'indirizzo per una politica Culturale e sociale, non unidimensionale né settoriale, ma piuttosto come una nuova mentalità, ispirata ad una concezione più realistica della vita (quindi meno formalistica) e che tengano conto altresì di tutte le tensioni ideali di un Popolo, anche le più esasperate, dimodoché costituiscano lo specchio nel modello fedele della realtà italiana, amalgamata verso un unico superiore si-

nato.

Nel corso di una solenne cerimonia nella Basilica della Badia di Cava la piccola e graziosa Vanna Alfieri del Dr. Luca e della sign.ra Felicia Rago si è accostata per la prima volta alla Sacra Mensa ed ha ricevuto il Sacramento della Cresima.

Madrina la gentile sign.ra Rita Oppediano moglie dell'illustre neurologo Dott. Antonio Pisapia.

Nel pomeriggio la piccola Vanna è stata vivamente festeggiata da parenti ed amici nei saloni dell'Hotel Victoria.

Alla cara Vanna ed ai suoi felici genitori le nostre vive felicitazioni e gli auguri affettuosi per una esistenza sempre improntata ai più sani principi di rettitudine.

Matteo Baldi ***

Nella Cattedrale della Badia di Cava, nel corso di una solenne cerimonia, il Rev.Mo. P. Abate Mons. Marra ha benedetto le nozze tra il sig. Mario Mangini del Sig. Ciro e la studentessa Anna Sessa di Giuseppe. Durante il rito il celebrante ha rivolto alla giovane e felice coppia brevi parole di fede e di augurio.

Compare d'anello è stato il Rag. Angelo, fratello dello sposo, funzionario dell'Ufficio delle Imposte di Albenza (SV).

Testimoni: per la sposa il Dott. Rispoli Francesco direttore del locale ufficio postale, ed il commerciante Rispoli flaminio per lo sposo.

Alle rituali fotografie è stato notato il bravo, solerte e dinamico Cav. Antonio Bisogno.

Renato Ago

I'Hotel Victoria RISTORANTE MAIORINO

Vi ricorda la sua
attrezzatura per :

RICEVIMENTI NUZIALI
E BANCHETTI

ELEGANTI E MODERNI
CAMPI DI TENNIS

CAVA DE' TIRRENI

Tel. 84 10 64

del Tribunale di Salerno ha assunto in questi giorni la Presidenza della II Sez. Civile.

Al Dott. Rizzo ci è gradito far giungere da queste colonne i sentimenti dei più vivi auguri e gli auguri per sempre maggiori ase.

Il Consigliere Dott. Francesco Paolo Corabi della II Sez. Civile del Tribunale di Salerno e già Pretore di Cava ha lasciato Salerno perché destinato alla Presidenza del Tribunale di Vibo Valentia.

Al Dott. Corabi del quale fummo collaboratori alla Pretura di Cava e del quale potemmo cogliere la dirittura di carattere e la spiccatissima sua lealtà giungano le nostre vivi felicitazioni ed auguri cordiali.

Attività artistica de "IL CAMPO"

Dopo il successo lusinghiero della Mostra di Grafica del Maestro Andrea Capaldo, la galleria d'arte «IL CAMPO» in piazza S. Francesco di Cava dei Tirreni, si appresta ad organizzare altre mostre e personali e collettive per la prossima estate turistica della città metelliana. Si fa notare che quel centro d'arte e di Cultura è sempre aperto e a disposizione degli amanti di pittura con larga scelta di opere d'arte di indiscutibile valore e di apprezzati autori. Al giovane direttore e titolare del centro cavaense prof. Carlo Catuogno, vada no le nostre congratulazioni e l'augurio di maggiori e sempre più lusinghieri successi.

Nozze

Hanno realizzato il loro sogno d'amore la giovanissima Professoressa Domenico Mariassunta ed il Rag. Rispoli Gaetano di S. Lucia. La cerimonia si è svolta nella chiesa della stessa frazione, la quale, per l'occasione, è stata trasformata in una sera di fiori.

Ha officiato il rito il titolare della parrocchia Rev.mo Prof. Don Carlo Papa il quale, attraverso la sua ben nota dialettica, ha rivolto agli sposi comuniti ed affettuosi parole di augurio e di fede.

Compare d'anello è stato il Rag. Angelo, fratello dello sposo, funzionario dell'Ufficio delle Imposte di Albenza (SV).

Testimoni: per la sposa il Dott. Rispoli Francesco direttore del locale ufficio postale, ed il commerciante Rispoli flaminio per lo sposo.

Al termine del rito gli sposi sono stati vivamente festeggiati da parenti ed amici in un locale di Vietri sul Mare e al termine sono partiti per un lungo viaggio di nozze.

Alla felice coppia e ai loro genitori giungono le più vive felicitazioni e cordiali auguri.

Nel Tribunale di Salerno

Con vivissimo compiacimento segnaliamo che il Cons. Dott. Bruno Rizzo valoroso Giudice della I Sez.

Si è serenamente spenta in Salerno la N.D. Marianna Ciolfi vedova dell'indimenticabile Gen. Adaliso Amendola, donna di preclarissime virtù domestiche che la lunga esistenza dedicò al culto del lavoro e in una costante dedizione di amore per la famiglia.

AI figliuoli Maria Rosaria, Margherita ed Edgardo e particolarmente al carissimo nostro amico e collega Avv. Roberto, al genero Avv. Cesare Pasedi ed ai parenti tutti giungono le nostre vive ed affettuosse espressioni di sentito cordoglio.

Al Consigliere Dott. Alfonso Valletta, Presidente di Sezione della Corte d'Appello di Salerno, condoglianze vivissime per la scomparsa della sorella signorina Dott. Prof. Elena Atticciati che tutta la vita quale titolare della cattedra di matematica e Fisica al Liceo De Santis di Salerno dedicò all'educazione dei giovani,

Al tuo servizio dove vivi e lavori Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 31/3/1978 L. 65.604.866.693

Presidente: Prof. DANIELE CAIAZZA

AGENZIE: Baronissi, Campagna, Casiel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapriemo, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano

«Il Pungolo»

LA SCOMPARSA DI UN GRANDE ORGANISTA

Nicola Grieco



Or un mese ci lasciava, sa-zio di giorni e di opere, il maestro Nicola Grieco, organista, pianista, animatore e direttore di escholae cantorum e di orchestre teatrali, nelle chiese e nei ci-nema di Cava e del Salernitano.

Si chiudeva così, con la sua morte, uno dei capitoli della nostra storia, tutta ca-vese, che attende ancora il suo estensore, il capitolo della vita musicale a Cava. Chi vorrà scorrere dovrà prendere le mosse dalle li-nne tracciate da Valerio Ca-noico, in uno dei suoi pre-ziosi volumetti delle «Novel le cavesi».

Nicola Grieco nacque all' Annunziata il 23 maggio 1884, da Fedele, pianista, organista e buon tenore, e da Carmela Roma, in una fami-glia dove la musica, l'arte dei suoni era di casa. Aluno di Euterpe anche il fratello maggiore, Gaetano, che do-veva affinare la sua conoscen-za ed esperienza musicale nella Londra del primo de-cennio di questo secolo, ap-sisionato ed acclamato esecu-tore ed interprete di opere classiche, maestro di suoni e di armonie alle fanciulle della nobiltà londinese, gra-dito e ricercato pianista in casa di Lord Kirchenher. Sogniamo oltre la Manica che dura poco, richiamato a Cava dalla nostalgia, dalla visione dei nostri bei colli, dalla nostra vita serena e tranquilla di allora, dalle fresche ottobreate della Cae-cia ai colombi, su alla Serra.

Il padre e lo zio Sac. Gaetano Falcone, furono i primi maestri di Nicola Grieco. Da-sse appresi con volontà e tenacia, che mai gli vennero meno, i primi principi dell'arte musicale, la grammatica e la sintassi dei suoni. Poi fece tutto da sé testo-dato e volitivo, ferme e deci-sioni a conquistarsi, da autodidatta, un nome, un avvenire non per lucro, ma per amo-re. Ed aveva appena varca-to la soglia dell'adolescenza quando iniziò la sua quoti-diana spola tra il Purgatorio e il Duomo, tra l'Annunziata e Santa Maria dell'Olimpo, tra San Pietro e le altre chiese dei villaggi e del Bor-go, per accompagnare, con promettente maestria e già singolare competenza, all'organo i riti liturgici, le so-lennità della Chiesa, dell'anno. La sua musica preferita fu fin da allora, il ge-goriano, il canto nato nei cenobi benedettini e diven-tato, nel tempo e nello spa-zio, istituzionalizzato, protetto e desiderato da Papi e Vescovi, il canto ufficiale della Chiesa universale. E da questa sua convinzione ebbe l'avvio la costituzione di scholae cantorum in quasi tutte le parrocchie della no-stra diocesi, incoraggiato e prediletto dai Presuli che sono avviceduti sulla cat-tedra di Sant'Adiutorio, i Ve-sni Izzo e Grasso, Dell'Istru-mento e Ragosta, Dell'Isola e Marchesano, Fenizia e Vozzi che gli volsero bene, lo sti-marono e gli affidarono l'incarico di Maestro di cap-pella della loro Cattedrale. E da allora non vi furono prime comunioni, eresime, sante visite, matrimoni, messe funebri, solennità religiose e civili, ricorrenze maria-ne, sagre di villaggi e di pa-si, prime messe di sacerdoti novelli, ingresso in diocesi di nuovi vescovi che non fos-sero accompagnati dal suo

allora, consolava i suoi gior-ni di angoscia e di tormento, e sollevava il suo spirito alla speranza di rivederli un giorno tra gli angeli osan-nanti del cielo.

EBBE profondo il culto dell'amicizia. Il suo nego-zio di merceria, che porta-vano avanti col superstite fra-tello Michele, già al Purga-torio, di fronte alla pasticer-ia di Tommaso Avallone, era l'accogliente porto di quanti, preti e monaci, uo-mini d'arte e noti professio-nisti, cavesi e non, avevano bisogno della sua arte. E in quel continuo viavai d'uomini che chi scrive vi conobbe il prof. Giuseppe Trezza e

Mons. Alberto De Filippis, candide anime di sacerdoti e di oratori sacri e senti par-lare per la prima volta di Errico De Marinis, di Fran-cesco e Marco Galdi, di Andre Sorrentino e di Alfonso Balzico, di Raffaele Baldi e di Valerio Canonico, nostri Maggiori e i suoi cari amici.

Ora tutto quel mondo non è più. È definitivamente scomparso, è seppellito con colui che n'era ancora testi-mone e rievocatore.

Nella sua ultima stagione quella del declino e della senescenza, quando non usciva più per le forze che gli venivano meno, s'era rinchiuso nel suo guscio di

via Vittorio Veneto, accanto alla compagnia di suoi lu-ghi giorni, e riapriva, quotidianamente, il suo piano, reinterpretaba i suoi classici, l'interrogava con passio-ne e culto mai spenti, e colo-quiava con i suoi maestri Bach ed Haendel, Puccini e Mascagni, Verdi e Rossini, Refice e Perosi, Wagner e Bellini, Chopin e Debussy e con ardore giovanile si ri-tuffava nel passato. Fino a pochi anni fa, ogni mercoledì, lo accompagnavano nel suo scribitorio musicale Edi-gardo Gallo e col suo violoncello e Osvaldo Siani col suo violino.

Eramo i suoi mercoledì

musicali, le sue ultime bat-te, i suoi ultimi sogni, le sue ultime toccate ai tasti. E di tanto in tanto, abban-donato dagli altri, venivano

agli occhi, a risentirlo narrare fatti e cose di Cava, uomini e figure della sua età, esecuzioni magistrali e concerti inobbligati. Mons.

(continua in 6^a pagina)

«Costume e Società»

LA SPESA PUBBLICA

RUBRICA A CURA DI ELVIRA FALBO

Ho partecipato lunedì 29 maggio ad un incontro dibattito tenutosi alle ore 17 nell'aula n. 1 della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Salerno. L'incontro, promosso dall'Avv. Prof. Nicola Crisci, titolare della cattedra di Legislazione del Lavoro, con la partecipazione dell'assessore ai Servizi Sociali della Regione Emilia Romagna, del Pre-sidente della Corte Costituzionale Avv. Prof. Giuseppe Chiarelli e del Vice-Presidente della Regione Campania Avv. Carmelo Conte, è durata circa quattro ore.

L'ottima iniziativa che si inserisce nel quadro di altre simili promosse dalla Facoltà sul decentramento amministrativo e dal Prof. Crisci con lo studio del ve-vo di un processo in materia di lavoro su proponeva un confronto tra le due es-perienze regionali per la sicurezza sociale e i servizi so-sciali e sui registri, ritmicamente tocavano i suoi piedi la pedafiera e con la testa e la bocca accompagnava, dirigeva i suoni e i canti, felice quando l'interpretazione andava come lui desiderava, come lui sentiva.

Lo ricorda così Rocco Scettarello nelle poche linee che gli ha dedicato nella sua auto-biografia, la sua incom-prensibile, «L'Uva puttannella», memorando i suoi giorni di studentato al nostro cie-tuolo convento dei Cappuccini e il compito affidatogli di cantare nei riti della set-timana santa nel nostro Duomo, la «elamenteranza» di Geremias profeta: «L'organo aumentava il suono ed io al-zavo la voce, il nervoso maestro era contentissimo e mi incoraggiava muovendo la bocca».

La musica era ormai il suo pane quotidiano, la sua arte, il suo modo di esprimersi e di lodare Dio e il creato, il Creatore e le creature. E si immergeva ancora di più in essa, quasi a tro-varvi sollievo e conforto, quando sottraeva sola mente, la numerosa sua famiglia, costituita e allevata fra sten-si e sacrifici, e cadevano, fiori recisi nel pieno del loro crescere e maturare: Felicità e Annamaria, Miche-le e Carmelina. La musica,

problem presenti e che at-tengono degli interventi veramen-te risolutivi del bisogno.

Riempie ancora una po-litica di tipo bonifico, vola-to a sanare, paternalisticamente situazioni contingenti senza creare servizi idonei a risolvere i problemi della collettività.

La mancanza di strutture idonee spesso comporta una spesa maggiore, si pensi ad esempio ai ricoveri ospedali-ri per motivi esclusi-amente sociali, che richiedono una retta di degenza di circa L. 30.000 giornal-mente e che potrebbero essere sufficienti per assistere almeno cinque anziani in una casa albergo, oppure servire alla creazione di alloggi per anziani o centri aperti.

Voler risolvere i problemi con l'erogazione di contributi porta alla speculazione e alla cresciuta smisurata della domanda sociale. In effetti i bisogni effettivi sarebbero inferiori agli interventi che spesso vengono effettuati perché la concessione di contributi spinge molti utenti a richiedere erogazio-ni, ma non accetterebbero la concessione di un servizio.

Spesso la creazione di centri vari serve e creare spazi di sottogoverno. Si potrebbe arrivare allo stesso risultato creando centri utili e funzionanti con il vantaggio di non sperperare il pubblico denaro, tanto più che i contribuenti, in ultima analisi, siamo sem-pre noi.

E' necessario in questo senso, non solo un'opera radicale di moralizzazione della vita e della spesa pub-blica; ma un maggior controllo sociale delle varie atti-vità.

Un'altra delle carenze che si sono rivelate è la mancanza di volontà della Regione

via Vittorio Veneto, accanto alla compagnia di suoi lu-ghi giorni, e riapriva, quotidianamente, il suo piano, reinterpretaba i suoi classici, l'interrogava con passio-ne e culto mai spenti, e colo-quiava con i suoi maestri Bach ed Haendel, Puccini e Mascagni, Verdi e Rossini, Refice e Perosi, Wagner e Bellini, Chopin e Debussy e con ardore giovanile si ri-tuffava nel passato. Fino a pochi anni fa, ogni mercoledì, lo accompagnavano nel suo scribitorio musicale Edi-gardo Gallo e col suo violoncello e Osvaldo Siani col suo violino.

Eramo i suoi mercoledì

musicali, le sue ultime bat-te, i suoi ultimi sogni, le sue ultime toccate ai tasti. E di tanto in tanto, abban-donato dagli altri, venivano

agli occhi, a risentirlo narrare fatti e cose di Cava, uomini e figure della sua età, esecuzioni magistrali e concerti inobbligati. Mons.

(continua in 6^a pagina)

La politica di Ridolini

Articolo di GIUSEPPE ALBANESE

EBBE corso legale e fu-prassi costante sulla fine degli anni '50 - e nel corso di quelli '60 - in Italia come nel Mondo, la politica della distensione, promossa dai due blocchi contrapposti: il Mondo Occidentale e quello Orientale e di conseguenza pullularono sorrisi a tutto spiano sulle facce dei Politici in carica, e da i MASS-MEDIA fummo letteralmente sommersi dai volti ilari di questi uomini, caratteriz-ati unicamente dal sorriso. Come dire: «Ridi tu che ride anche io» ed i veri vin-citori nella tessitura delle trame e dei disegni politici apparvero essere coloro che ridevano di più, soddi-sfatti o insoddisfatti che fos-

sero degli incontri e delle de-sioni politiche. C'era per-tanto, chi rideva per natu-rale giocosità, chi solle-vo per l'avversario politi-co, chi spinto dagli even-ti o comunque dal clima ge-nerale perpetratesi.

Fatto è che ebbero poca o nessuna fortuna uomini poli-tici come l'on. Malogodi, che da persona seria qual'è sempre stata, si presentava in pubblico coi volti acci-gliato e pensoso, preoccupato, per davvero, delle gravi condizioni generali del Paese e conscio che il momen-to piuttosto drammatico richiedesse impegno e ser-ietà. Sì tanti uomini politici, così di non trascurabile va-lore, calò il sipario tenebro-so del silenzio, per essere dimenticati subito dopo, forse una delle ragioni delle loro disgrazie fu che non seppero, o non ritennero di adeguarsi al clima festoso generale e senza sorrisi, né sogghigni, ma compostamente e sereneamente abbandonarono il ruolo di primedon-ne della Politica nazionale e mondiale. Una considera-zione di ordine sociologico

Non bastava certo a risol-vere i molti problemi insolu-ti, la creazione dell'uffi-cio del «difensore civico» che ci allineò alle Regioni più programmate: Toscana e Liguria, quando manca una effettiva volontà di collaborare con le forze sociali che ha reso vano finora l'inter-vento di molti assistenti so-ciali che cercavano di rag-giungere quegli stessi risul-tati che dovrà raggiungere il difensore civico».

Non mancano tra i consi-glieri persone preparate e di talento, ma forse sono emarginate e ghettizzate come avviene in ogni campo del pubblico impiego. La legge sulla qualifica-zione professionale che vede la nostra Regione come modello è puramente per la

creazione di tecnici altamente qualificati e non è co-ordinata con il collocamento al lavoro.

Ci lascia ben sperare il discorso dell'Avv. On. Gaspare Russo. Attraverso la Regione la collettività cam-pagna si è trovata impegnata a scegliere il momento del-la verità per un nuovo tipo di comportamento della clas-se dirigente.

Percché nella prospettiva di un'area di governo opera-tiva è questo che conta: poter approdare ad un sistema di obiettivi, di scelte e-conomiche e sociali coerenti, in grado di incidere positi-vamente su quegli indica-tori strutturali e congiuntuali che hanno, via via, ac-cresciuto, nella vita della re-gione la linea di demarca-zione tra progresso e sotto-sviluppo, tra economia di recuperi e di sopravvivenza».

Ci auguriamo di aver im-boccato la via dello svilup-po.

Nel Sindacato Forense di Salerno

Il Consiglio Direttivo del Consorzio Provinciale Avvocati e Procuratori di Salerno, riunito in seduta aperta, ha proceduto al rinnovo delle cariche.

Nel prendere atto con rammarico della confermata de-sizione del Presidente Avv. Arturo Gironi di poter ulteriormente assolvere l'incarico per motivi di salute, il Consiglio all'unanimità ha espresso all'Avv. Gironi il più vivo riconoscimen-to per l'opera svolta, delibe-rando la sua nomina a Pre-sidente onorario.

Quindi, sempre all'unanimità, sono stati eletti: Presidente del Sindacato, l'Avv. Renato Palumbo, che già in passato aveva ricoperto con prestigio la carica; Vice Presidente, l'Avv. Nicola Crisci Consigliere Segretario, l'Avv. Ubaldo Botta.

E' stata poi deliberata u-nanimemente la costituzio-ne di un comitato esecutivo, composto dagli Avvocati Palumbo, Crisci, Alessandro Limenti, Botta, Feola, Nigro, Rispoli, Diodato, e il dott. D'Aiuto.

Su questi temi, si è deli-berato le seguenti prossime iniziative: conferenza-dibattito del Dott. Girolamo Tar-taglione, Direttore Generale Affari Penali del Ministero di Grazie e Giustizia, sul progetto del nuovo Codice della Strada, in collabora-zione con l'Automobil Club di Salerno; ri-fissazione della conferenza del Senator Agostino Viviani, Presiden-

te Commissione Giustizia del Senato sul tema «Problemi della Giustizia e Re-sponsabilità del Giudice»; conferenza-dibattito del Dott. Alessandro Fedulio, componente del T.A.R., sulla legge per l'edificabi-lità dei suoli; dibattito sulle leggi per l'equo canone, in relazione agli studi pro-ffessionali; conferenza sui problemi connessi alla valuta-zione del danno.

Nel dibattito son interve-nuti gli Avvocati Cirone, Pal-mella, Crisci, Lentini, Flori-mote, Ferrazzano, Bonadies, Botta, Feola, Nigro, Rispoli, Diodato, e il dott. D'Aiuto.

UNA ROTTA SICURA... SALONI PER SPONSALI

PIRELLA RESTAURANT CONCORD SALENTO

L'ANGOLO DELLO SPORT

LA PRO CAVESE PROMOSSA
in serie C UNO!

Articolo di RAFFAELE SENATORE

Eravamo a Siracusa domenica 1 giugno, inviati di Radio Metelliana per seguire in diretta le fasi dell'ultima partita di questo Campionato di Serie C, che la Pro Cavese ha disputato con alterna fortuna dopo ben trentacinque anni di purgatorio nei campionati minori.

L'appuntamento era troppo importante, diremmo quasi storico, per cui sarebbe stato grave mancare. Oltre tutto, pensiamo e siamo convinti che in certe circostanze la presenza vicina alla squadra, ai giocatori, ai dirigenti, possa servire ad infondere un briciole di coraggio in più, indispensabile per vincere battaglie decisive.

Abbiamo visto la squadra all'imediatissima vigilia della partita e siamo rimasti colpiti dalla concentrazione più assoluta che caratterizza gli aquiloti. Autentici professionisti, tutti presi dall'importanza dell'impegno. Nessuna concessione alle distrazioni e secessione estrema per quella che poteva essere l'ultima spiegata di un campionato più sfortunato che sbagliato.

Poi, nel ribollente catino del Vittorio Emanuele, ribollente per il sole pressoché africano, la ripresa chiara, evidente e scottata dalla serietà dei giocatori. Dopo solo undici minuti, il Siracusa, in verità dimesso e mortificato per l'anticipata retrocessione, era già stato domato da una rete di Burla. Poi la Pro Cavese avrebbe dilatato la distanza, mentre quasi contemporaneamente da Sorento un altro invitato da Radio Metelliana (che servizio accurato e preciso ha effettuato questa Radio Cavese domenica scorsa!), Antonino Giordano mandava via radio la bella notizia che Trapani e Sorrento, azzannandosi vicendevolmente, avevano propiziato la promozione in Serie C della Pro Cavese.

Ci hanno raccontato che le scene di giubilo e di esultazione collettiva sono state spontanee e che tutta la cittadinanza ha partecipato alla gioia degli sportivi caversi.

Evidentemente l'altalenante di emozioni e di risultati alla fine ha avuto il logico e naturale sfogo nell'esultanza totale. In quei momenti di esaltazione sono passati in second'ordine tutti i momenti tristi: le sconfitte, le qualifiche di campo, i numerosi pareggi per zero a zero conseguiti in casa, le furie di Brindisi, Ragusa e Marsala, le dimissioni di Piero Fontana, un giovane allenatore reo solo di aver peccato di polsi e di aver concesso eccessiva confidenza a taluni imbonitori di piazza, l'ostilità del pubblico verso i «suoi» aquiloti in occasione dell'ultima partita casalinga con il Benevento. Tutto è finito miracolosamente nel dinametronico ed il pubblico caverso, questo meraviglioso, impagabile ed insostituibile pubblico, ha potuto, finalmente, esultare libero dall'inubo di una retrocessione che sarebbe stata ingiusta ed offensiva per il blasone e per i meriti di tutta Cava sportiva.

Ricordiamo brevemente gli artefici di questa seconda consecutiva promozione conseguita sul campo dalla Pro Cavese: José Cafaro, incredibile per la sua costituita di rendimento ed unica ad aver disputato tutte e 42 le partite ufficiali di quest'anno, presente anche quando accusava febbre e malestesse di stagione; un portiere sicuro e di livello superiore da tenere ben stretto anche l'anno prossimo. Gianni Gre-

gorio, terzino di livello nazionale, che solo la sfortuna sotto forma di una squallida prima e di una banale infelicità può far meritare quanto da accienga ad indossare la maglia azzurra di Nazionale di Serie C. Peppe De Biase, l'incarnazione della rivincita sulla sfortuna e sulla lotta; debuttante in Serie C ed in grado di giocare come veterano. Una coppia di terzini da confermare a meno di richieste di club: di serie superiore, Vittorio Bellotti, sul conto orobico, elegante, freddo, razziocinante, capace di sfoderare la sciabola, quando occorre o di giocare in punto di piedi; un signor libero insomma, da confermare a tutti i costi. Sandro Verdiani, presenta ben 37 volte su 38, dal rendimento sicuro, anche se non ha mai toccato i vertici più alti; tutto sommato un campionato sportivo con qualche ombra occasionale. Mauro Rufo, mediano settempolino, almeno per due terzi del campionato e costretto a scendere in campo, generosamente, anche quando motivi di salute ne avrebbero scemigliato l'utilizzazione. Carmelo Casarino, erede e delizia dei tifosi caversi, approdato a Cava già con un pesante handicapp dovuto a fattori estranei a lui: si è messo a segno 8 reti, che non sono poche ma spesso ha sbagliato reti quasi fatte. Evidentemente la responsabilità pressoché totale che è ricaduta sulle sue spalle per buona parte del torneo ha finito per condizionare il rendimento, che pur tuttavia, resta più che sufficiente. Claudio Carrozzo, interno introverso capace di prestazioni allusime con una continuità atletica sorprendente, ma anche artefice di prestazioni incalorite. Resta comunque tra i più attivi movimentatori del centrocampo caversino con Burla. Vanni Moscon un centravanti molto forte, che purtroppo, è stato disponibile solo troppo tardi.

Siamo ancora a chiederci cosa avrebbe potuto fare la Pro Cavese con Moscon al-

Vendesi
Fondo Rustico
5 moggia con casa colonica sulla strada Panoramica per la BADIA DI CAVA.
Rivolgersi:
Avv. Mario Sorrentino
Corso Umberto I n. 231
Tel. (089) 8417/6 - 844085
CAVA DEI TIRRENI

AGIP
UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970)
AUTORIZZATA A SERVIZIO A C I



Enrico De Angelis
Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

- BIG BON
- PNEUMATICI PIRELLI
- SERVIZIO RCA - Stereo 8
- BAR - TABACCHI

• Telefono urbano e interurbano
IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»
SERVIZIO NOTTURNO

C. A. S.
Centro Assistenza Sicurezza

Porte corazzate
per abitazioni ed uffici
senza modifiche all'originario
aspetto esterno

Impianti
antifurto, antirapina e antincendio
per abitazioni, uffici, negozi

Rivolgersi: ARMANDO DE PISAPIA

Via Gen. Luigi Parisi, 53 - CAVA DEI TIRRENI

Tel. (089) 841251

Ha giurato e si è dimesso
il neo Sindaco di Cava

Come è noto nella seduta del Consiglio di Cava del 29 maggio u.s. si ebbe un colpo di scena: al posto del candidato ufficiale D.C. che era il Sindaco uscente avv. Pio Acciarino fu eletto con i voti di tutte le sinistre e di quattro franchi tiratori del D.C. P. Cav. Bruno Lamberti.

Era evidente che successe il pandemonio in cam

npo D.C.: riunioni su riunioni tutti volevano la... testa del Lamberti il quale ha tenuto duro fino al suo certo punto ossia fino a quando non gli venne comunicato il deferimento al collegio dei provviri. Di fronte all'atto di forza dei dirigenti partitici Lamberti ha voluto almeno la soddisfazione di insediarsi al Palazzo di Città nella poltrona sindacale. Chi sarà il neo primo cittadino non è dato sapere se i consensi dell'interpartito che ogni tanto si riunisce allo scopo di portare i comunisti al palazzo di Città.

Chi sarà il neo primo cittadino non è dato sapere se i consensi dell'interpartito che ogni tanto si riunisce allo scopo di portare i comunisti al palazzo di Città.

A titolo di cronaca ripetiamo una voce che circola sempre con insistenza: la D.C. avrebbe quindi sindaco il Dott. Giovanni Abbri fratello del Prof. Eugenio o il capo Gruppo D.C. Dott. Antonino Pisapia.

Urla e fischi del popolo caverso
in Consiglio Comunale
impongono un atto di onestà

DIMETTERSI

Superiamo a più pari tempo la cronaca della seduta consiliare di sabato sera nella quale si doveva prendere atto delle dimissioni del neo eletto sindaco avv. Bruno Lamberti.

Cosa da sussurrare... Basti dire che una trasmissione locale della Metelliana ha sospeso le trasmissioni per carità di patrie e per non far seguire al pubblico la sequela di quando è stato ripristinato il sistema democratico al Comune.

In ultimo gli stessi consiliari - dopo essersi apostrofati con le frasi più infamanti e oltraggiose, non sono riusciti a comprendere se le dimissioni erano state accolte o meno dal Consiglio perché su 38 votanti 19 (D.C. e 2 indipendenti) hanno votato per l'accettazione mentre gli altri 19 sinistre e MSI hanno votato per il no. Senonché i due missini a proclamazione avvenuto hanno precisato che essi a segno avevano fatto comprendere al segretario la loro astensione il che ovviamente non è valido

in quanto l'astensione bisogna dichiararla a voce alta e comprensibile.

Della cosa si occuperà ora il Comitato di controllo; trattando sempre più attualmente di cosa fare. Guardiamo quest'uomo, che ha concluso di già la sua carriera, lontanarsi con rimpianto, per la Sua carica di simpatia, vitalità, per il Suo perenne sorriso incoraggiante e pieno di speranza. Se può tornargli di conforto questo scritto, gli auguro fatto anche intendere che da lontano ci si vuol bene anche di più: il Suo esempio di funzionario integerrimo è nella mente e nei cuori di tutti, come il Suo patrimonio morale ed ideale è gelosamente custodito nello spirito di quanti, per anni, ebbero l'onore della Sua amicizia e collaborazione.

La Sagra - religiosa e folcloristica si svolgerà da giovedì p.v. a domenica e terminerà con un grandioso spettacolo di fuochi pirotecnicici.

E' assicurato l'intervento delle massime autorità del Turismo Nazionale.

STUDIO TECNICO
LORENZO SANTORO - architetto

CAVA DEI TIRRENI (SA)
VIA ALFIERI, 16 - (089) 841003

- ACQUISTO - VENDITA E VALUTAZIONE DI BENI IMMOBILIARI
- INCARICHI PROGETTAZIONE LAVORI EDILI - RISTRUTTURAZIONE APPARTAMENTI NEGOZI - CASOLARI
- COOPERATIVE EDILIZIE - PRENOTAZIONE ALLOGGI
- ASSISTENZA APPLICAZIONE LEGGE EQUO CANONE

CONSULTAZIONI GRATUITE

CONTINUAZIONI

Il Referendum
verso si potevano costruire in Italia un centinaio di ospedali e altre scuole, di cui il nostro Paese ha tanto bisogno!! Questo è il nostro pensiero! Non credo che sia vero.

elettorato ha detto solennemente no a quella legge immorale che ha avuto conferma solo per la disciplina cui hanno dato prova i rossi dell'Emilia e Romagna ubbidienti come sempre agli ordinamenti dei loro... duci rossi.

A Cava 13.527 sono stati gli elettori che hanno detto sì mentre per il «no» hanno votato 12.507.

E' stato un voto responsabile e solenne protesta contro lo strapotere dei partiti politici che da anni stanno succhiando in ogni dove e da ultimo succhiando dalle finanze dello Stato. Altro che voto «fascista» come un irruzione degno di miglior causa l'ha voluto definire l'avv. Domenico Apicella, socialdemocratico dalla sua radio privata. Mimi Apicella con innato istrianismo si è scagliato contro i votanti per il sì come coprendoli di epitetti i più ingiuriosi con i quali ha creduto di salvare la faccia anche al partito di cui fa parte e che per chi non lo sappia è lo stesso partito dell'On. Tanassi tuttora impegnato innanzi alla Corte Costituzionale.

Colga lo spirito di quel voto l'avv. Apicella e lasci altri tre espressioni.

Nicola Grieco
(continuaz. dalla p. 5)

Vozzi e il suo segretario don Peppino Caiazzo, le più fedeli delle sue cantanti il suo allievo Peppino Bucicelli e da Vietri il maestro Galano, don Anselmo benedettino che sottoponeva i suoi riusciti tentativi di adattare il canto e la musica gregoriani alla nuova liturgia italiana e da Santa Maria di Leuca, fedele sempre, Don Costantino vocazionista.

Era quelle le ore più belle della sua amosa vecchiaia perché lucido e chiaro, entusiastico e documato, dava sfogo ai suoi ricordi, snoicciolava la cornice delle sue dolci rimembranze, richiamava dalle ombre e dalla polvere del passato gli uomini dei suoi incontri, P. Giulio Castelli e Bartolo Longo, il cardinale Lavitrano e Mons. D'Isola, le sue battaglie per il gregoriano, le sue lotte per l'affermazione dei diritti di primogenitura e di preendenza della congrega di cui

Inaugurata a Cava dei Tirreni nel rione Sala una nuova sede di Trombonieri

In un'atmosfera di esaltante letizia, si è inaugurata al nuovo elegante Rione Sala una nuova sede dei Trombonieri, organizzata da Francesco Lamberti. Uno squadrone di trombonieri ha fatto da amplio coreo rombante alla manifestazione, cui è intervenuto il vicepresidente del Consiglio Regionale prof. Eugenio Abbri, il sindaco di Cava dei Tirreni avv. Andrea Arigiani, il presidente della Cassa di Risparmio salernitana prof. Daniele Caiazzo, il vice sindaco prof. Vincenzo Cammarano, il prof. Giorgio Lisi del Giornale Roma, Salvatore Senatori presidente della Federazione Trombonieri di Cava dei Tirreni ed altre personalità.

Ha fatto l'onore di Casa il prof. Nicola Grieco; il quale, collaboratore di Francesco Lamberti, ha portato il saluto alle autorità e illustrato il significato della

PASTA

antonio
amato
salerno

La pasta di semola e di grano duro

MOLINI e PASTIFICI S.p.A. - SALERNO

Giorgio Lisi

Direttore responsabile :

FILIPPO D'URSI

Autrice: Tribunale di Salerno

23-1962 N. 206

Tip. Javas - Lungarno Tr.-Sa